

Segnalano

Nessun intervento per la salvaguardia della «Valle del Freddo»

Da parte del direttivo del Nucleo Ecologico dell'Alta Valle Cavallina ci è pervenuto, sullo stato di abbandono e di disinteressamento in cui è lasciata la Valle del Freddo una zona dalle caratteristiche naturali irripetibili, la seguente nota a firma Dario Furlanetto, Ivo Filosi, Sergio Del Bello, Giancarlo Parigi, Marco Montanucci, Carlo Piccinelli, Mario Suardi:

«A quasi tre anni dall'istituzione del biotopo in "Valle del Freddo", la totale mancanza di interventi operativi di salvaguardia da parte degli organi competenti ha favorito un ulteriore e continuo degrado della valle. A nulla valgono gli interventi volontaristici messi in atto da numerosi componenti della nostra Associazione se, da parte degli Enti pubblici, non sono state messe in pratica a livello operativo le più elementari misure per la salvaguardia, come, ad esempio, un'opportuna tabellazione della zona per indicarne i confini e la rilevanza naturalistico-ambientale.

Nel corso dell'intero anno 1982, la zona è stata incendiata per ben tre volte, mentre attualmente schiere di motocrossisti hanno aperto nei prati circostanti, e molto di recente addirittura all'interno della valle stessa, larghe strade sino a tre metri, con il risultato che sia la parte di valle che quella a ovest della valle, nonché una buona parte del suo interno, risultano danneggiate in modo gravissimo.

Nella ex casa "Valle del Diavolo", interna al biotopo stesso, continuano ad essere depositate e bruciate

Contestato il «tempo pieno» dai genitori di Gerosa

I genitori dei ragazzi di Gerosa che frequentano la scuola media di Brembilla ci hanno inviato, con preghiera di pubblicazione, copia della lettera (reca in circa 20 firme) inviata un mese fa ai Comuni di Brembilla e Gerosa, al preside della Media di Brembilla, al consiglio d'istituto, alla Comunità Montana e al Provveditore agli studi, senza ottenere alcuna risposta. La riportiamo:

«I genitori di Gerosa aventi figli nella scuola media di Brembilla pongono alle autorità destinatarie di questa lettera le seguenti considerazioni chiedendo l'abolizione del tempo pieno che i loro ragazzi vengono esonerati.

I nostri ragazzi partono di casa alle ore 7,30 con il zaino e per 4 giorni alla settimana ritornano alle ore 16,30. Hanno 5 ore di scuola, poi la mensa in un ristorante di Brembilla, indi sono liberi fino alle ore 14; quindi ci sono altre due ore di scuola con materie variabili.

I motivi della nostra richiesta sono i seguenti: 1) i nostri figli restano incostanti troppo tempo; 2) il cibo non sempre è di gradimento dei ragazzi; 3) la spesa per il vitto o altro mensilmente si aggira sulle 50 mila lire a carico della famiglia; 4) con 5 ore di scuola giornaliera, se tale scuola è fatta bene, pensiamo che gli alunni abbiano qualcosa in testa da poter poi assimilare con calma attraverso i compiti a casa e con propri libri; 5) crediamo che un po' di lavoro in casa aiuti i ragazzi a sentirsi più utili e interessati alla famiglia. Questo non è sfruttamento di minorenni,

Alla 61ª Fiera Internazionale di Milano al padiglione 34

Riscuote sempre più successo la: **BROLLINI B/ZETA antichità di Treviglio**

Ottima azienda artigiana nel campo del restauro di mobili ed oggettistica antica. Gli autentici pezzi esposti perfettamente restaurati da mani maestre nei laboratori della BROLLINI B/ZETA antichità di Treviglio in Viale Ortigara, 22 e via Nenni, 13 sono sempre più apprezzati dal numeroso pubblico in visita.

immondizie (tra l'altro a pochi metri di distanza dal bacino di cantonazione di acqua potabile che serve il Comune di Soltó Collina, acqua che viene attinta mediante stazione di pompaggio da una falda posta a solo nove metri di profondità) senza che nessun intervento sia stato posto in essere per evitare lo scempio e difendere la salute dei cittadini, oltre che l'ambiente naturale.

Non è nello stile della nostra Associazione limitarsi alle denunce, per questo, ancora una volta, proponiamo pubblicamente una serie di interventi pratici: un maggior controllo su tutta la zona, in particolare durante i sabati, le domeniche ed i giorni festivi in genere, in loco, di cartelle che indicano la presenza del biotopo ed i relativi divieti; una maggiore collaborazione operativa degli Enti pubblici in indirizzo che sembrano ignorare la presenza e l'attiva partecipazione volontaria dei cittadini alla difesa del patrimonio ambientale, e in particolare modo, quella svolta dalla nostra Associazione in questi anni per quanto riguarda i territori della Valle Cavallina ed il Sebino; l'istituzione di una Commissione comunale tecnica, a Soltó Collina a cui partecipino rappresentanti dei vari Enti pubblici, che si occupi della difesa e valorizzazione dell'ambiente naturale, particolarmente minacciato in tale territorio.

Esplorano il Mismo scolari di Chiuduno

Felice sperimentazione didattica degli alunni di una scuola Media - Interessante connubio fra escursionismo e studio dell'ambiente

Chiuduno, 20. All'uscita didattica svoltasi recentemente sul dorsale Rola-Prato Chierico-Boal, sovrastante l'Eurovill e il lago d'Isèo, fa seguito per la 2.a D della scuola media di Chiuduno un'escursione sulla vetta del Mismo, con partenza a piedi dalla località Piazze, nel Comune di Cenate Sopra.



Due momenti della «sperimentazione didattica sul campo» degli alunni della 2.a D della Scuola Media di Chiuduno, che, con il loro insegnante, hanno raggiunto la vetta del Mismo e poi sono scesi in pianura attraverso la Val Calchera.



Il percorso - con gli alunni - si rivela subito più impegnativo quello delle uscite precedenti: in brevi tratti, particolarmente erosi, la progressione richiede anche l'uso delle mani ed... attenzione a salvaguardare il naso dal tallone del compagno che precede.

Sul Pradale, vasto altopiano pianeggiante, sostiamo, il che, mentre consente ai ritardatari il ricongiungimento, offre a me l'occasione per considerazioni sulle vilette che sempre pendono dritta e ricurve da numerose. La cima del Mismo, che sul Pradale si erge ripida e sovrana, non è visibile per il frastuono molesto di folate di nebbia.

Tutti insieme riprendiamo il cammino, mentre un ragazzo, con fare assai comico, ci avverte che le nostre sagome stanno impressionando il ruolo della sua minuscola cinespresa. Ora è un'antenna di metallo, che si staglia nel cielo sopra una cinghia ricoperta di gettazione rigogliosa, la nostra prossima tappa è il Pradale, precedentemente sommità, si inabissa sempre più alla nostra vista.

Laesù, un capanno da caccia a più piani, pur sempre detestabile nonostante gli attraenti pergolati di legno che lo circondano, attira la nostra attenzione, come pure una piccola lapide in memoria d'un uomo qui fulminato nell'imperversare d'una bufera. Tagliamo un sentiero, circolare per motocrossisti (fin quassù, ahimè!) e rivolgiamo la mente ad argomenti più allegri, mentre riprendiamo il nostro sentiero che, con secchi e frequenti tornanti,

ben sgombro dai rami che in passato ne radevano più difficoltosa l'ascesa, ci fa guadagnare rapidamente quota.

Ormai la vetta è a portata di mano e, a 200 m. della croce che qui si staglia, elegante, croce che prossimi al Giubileo ci appare particolarmente suggestiva, un ex-letta, affetto ancora da mania vincente, scatta ed è primo. Uno ad uno, anacronistici, tutti vittoriosi e felici in egual misura, come d'incanto siamo di fronte allo scenario, a noi consueti eppure sempre nuovo ed estasiante, del bianco arco

orobico e, in secondo piano, del più ampio e remoto arco alpino.

«Come non rievocare, dall'Adamello al Bernina e al Rosa, i momenti magici in cui l'autore di queste righe ne conquistava il culmine? Come non entusiasarsi per le prossime scalate estive, prima fra tutte quella che sarà la rinviata con lo spigolo ovest del Cervino?»

Felice! osservo i miei alunni in atteggiamento assorto e penso che siamo dei fortunati ad avvalorci dell'esplorazione diretta dell'ambiente e dello studio di

esso anche tramite i mass-media, perché cogliamo bene il collegamento scolastico, acquisendo vieppiù un metodo efficace, libero e personale di fare scuola in futuro, lo studio essendo prerogativa costante ed integrante dell'uomo, che mai può dire di non dover più apprendere.

Davanti a noi, ben torniti, conditi e quasi a portata di mano, l'Arera e il Forno (ma, paradossalmente, la più euforica, apparentemente la più dinamica, è l'ultima arrivata).

Poco sotto la vetta, in zona esposta a settentrione, la neve offre l'opportunità di una scelta ideale di notevoli capacità acrobatiche. Più giù, un dorsale su cui sorgono vilette nascoste tra rigogliosi castagni, a cavallo fra Abbazia e Fiobbio a nord e la Val Calchera di Cenate Sopra a sud, è da noi scelto idealmente come ottima alternativa alla discoteca nei giorni festivi.

Dopo una breve intervista all'anziana signora che a mille metri di quota vive in compagnia del marito e del figlio non sposato, sbruciamo l'interno della vecchia chiesa (accostata da un enorme e sbrecciato fienile) da una sua inferriata, facendo, per veder meglio, delle mani parocchie e, presso una fontana, posiamo per un'ennesima foto. Mentre ragazzi e ragazze si dissetano, la mia mente va a Pierina Morosini che, non lontano dal luogo dove ci troviamo, il 4 aprile 1957 subì la nota aggressione.

Prima di svoltare fissa ancora la vecchiaia che qui abita isolata da tanti anni... quel volto sereno e nobile non si è ancora staccato da me e non dirada la tristezza che il raffronto tra la vecchiaia, Pierina Morosini, il «fortunato» dell'ignoto escursionista e i miei alunni ha fatto insorgere. Roseti già in boccio e piante rampicanti incoronano la caratteristica Cà Nigra ed una pineta le fa ombra. La lasciamo imboccando un ancor più scosceso tracciato che in pochi minuti ci consente di guadagnare Val Calchera ed il pullman, qui giunto puntualmente su nostre precedenti accordi. Quando ne scendiamo, nel cortile della scuola, sono le 13, l'ora più giusta per rincasare.

Gino Labonia

A Palazzo di Giustizia

Dichiarato delinquente abituale un giovane di Entratico che era evaso da un carcere della Sardegna: due anni e sette mesi per ricettazione e detenzione di un'arma

Su richiesta del pubblico ministero dott. Di Pietro, Alessandro Suardi, 28 anni, di Entratico, accusato di aver acquistato una rivoltella di ricettazione, della provenienza, di averla detenuta e portata in luogo pubblico insieme con 46 proiettili, è stato riconosciuto dal Tribunale delinquente abituale e condannato a 2 anni e tre mesi e 500 mila lire di multa, 4 mesi di arresto e, a pena scontata, a 2 anni di casa di lavoro. L'imputato, che era evaso l'11 marzo scorso dal carcere di Isili (Nuoro), ha dichiarato che la pistola gli era stata data nel 1975 da un amico, ed egli l'aveva nascosta in un buco con dei soldi; dopo essere evaso dal carcere, senza alcun aiuto esterno, l'aveva recuperata insieme coi soldi.

Il Suardi era stato arrestato il 29 marzo scorso dai Carabinieri di Casazza durante una battuta e, come si è detto, era stato trovato in possesso dell'arma. Il Suardi dovrà essere pure processato per evasione. (Avv. Continiello).

DETENZIONE D'ARMI - Armando Toniutto, di 33 anni di Romano Lombardo, è stato condannato con la condizionale e subito scarcerato, a 9 mesi e 250 mila lire di multa per aver detenuto nella propria abitazione due pistole. Il Toniutto, che era stato arrestato in seguito a una perquisizione domiciliare avvenuta il 13 aprile scorso, ha dichiarato che una pistola l'aveva trovata e un'altra gli era stata regalata.

A Fara d'Adda rapinati soldi e vestiario

Fara d'Adda, 20. Rapina ieri, nel tardo pomeriggio, in un negozio di abbigliamento di via Locatelli, 25, a Fara d'Adda, di proprietà del sig. Aldo Chignoli: due delinquenti, armati e a viso scoperto, hanno fatto irruzione impossessandosi di capi di vestiario per un valore di poco più di mezzo milione di lire.

Verso le 19 nel locale erano il sig. Chignoli e la madre che si apprestavano a sistemare gli abiti per la chiusura, quando fecero irruzione due individui, entrambi molto giovani, i quali, dopo avere minacciato madre e figlio con una pistola, si impossessarono di alcuni abiti e di poche decine di migliaia di lire.

Fatto il colpo, i due rapinatori fuggivano a piedi verso la periferia del paese.

La zona è stata subito battuta, non appena ricevuto l'allarme dalle pattuglie dei Carabinieri della locale stazione e del Nucleo Radiomobile di Treviglio: dei due banditi però non è stata trovata alcuna traccia.

Il 25 aprile a Ponte Nossa, 20. Come negli anni passati il 25 aprile a Ponte Nossa, indetto dal Comitato d'Iniziativa delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, sarà celebrato l'anniversario della «Liberazione, della Resistenza e fine della seconda guerra mondiale» con il seguente programma: alle ore 10,30 partenza del corteo da via Libertà, che preceduto dal Gruppo strumentale «C. Cremonesi» e diretto dal m.o Luigi Corsini, sfilerà per la via principale del paese raggiungendo la Parrocchiale, dove il prete don Angelo Bena celebrerà una S. Messa di suffragio. Al termine del rito religioso, al Monumento ai Caduti di tutte le guerre, sarà posta una corona d'alloro e seguiranno brevi parole di circostanza. (E.B.)

IL XXV APRILE A PONTE NOSSA

Ponte Nossa, 20. Come negli anni passati il 25 aprile a Ponte Nossa, indetto dal Comitato d'Iniziativa delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, so-

Riaperto dall'Aima l'ammasso carni bovine

Da lunedì 18 aprile l'Aima ha disposto l'apertura dell'ammasso delle carni bovine (mezzene o quarti compensati) provenienti da vitellini (maschi) di età non superiore ai 22 mesi.

Questi i prezzi: vitellini di 1.a qualità: punteggio 30-29 L. 491.000,724 al quintale; punteggio 28-27 L. 486.000,048 al quintale; punteggio 26-25 L. 480.999,353 al quintale. Vitellini di 2.a qualità: punteggio 24-23 L. 464.000,041 al quintale; punteggio 22-21 L. 459.000,016 al quintale; punteggio 20-19 L. 453.999,979 al quintale.

Per ulteriori informazioni gli allevatori possono rivolgersi all'Associazione provinciale allevatori in via P. gia 2, Bergamo, tel. 232.810.

DOMANI SERA LA POESIA DI BIAGIO MARIN

Il comitato di Bergamo dell'Anvvd (Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia) ha promosso un incontro con la poesia di Biagio Marin che avrà luogo domani, 22 aprile, alle ore 21 presso la sala conferenze del «Donizetti».

In rovina per i tarli le sacrestie di Alzano ma la burocrazia ritarda

«Poche chiese anche delle maggiori - scrive mons. Patelli - sono dotate di tre grandi e artistiche sacrestie come quelle di Alzano». Le sacrestie di Alzano costituiscono un interessante e prezioso monumento d'arte formato da armadi imponenti per grandiosità di concezione e arricchiti di statue, colonne, fregi e simboli: grandi banconi di legno, credenzini in noce lavorati a cornici e specchiature con tarsie svariatissime che portano medaglie ovali in legno di bosso. Da tempo però questo ricco patrimonio artistico è malato di tarlo che rode e sbriciola le mirabili opere dei Caniana e dei Fantoni.

La necessità di salvare le più belle sacrestie lignee della Bergamasca è tornata di attualità a seguito di una campagna di sensibilizzazione promossa dalla segreteria provinciale dell'Umi che si è rivolta agli on. Caravita (Dc), Costa (Pli) e Costamagna (Dc) perché essi interessino presso i competenti organi governativi affinché vengano disposti con urgenza i provvedimenti necessari per la salvaguardia del patrimonio artistico di Alzano.

«Sull'urgenza di un intervento di restauro da tempo si è mosso anche il parroco

di Alzano don Fermo Rota. «L'ultimo sollecito rivolto alla Sovrintendenza dei Beni artistici e storici di Milano - dice don Rota - risale alla fine dell'agosto scorso. In esso precisavo che pur avendo inviato tutta la documentazione richiesta non avevo ancora saputo se e quando sarebbe stato effettuato il restauro. Aggiungevo anche - continua don Rota - che nel frattempo il degrado delle sacrestie era aumentato assai».

I fondi tardano ad arrivare e se alcuni anni fa, dopo un sopralluogo effettuato da un funzionario mandato dalla Sovrintendenza, bastavano per la disinfezione 10 milioni, ora ne occorrono assai di più. Ma non è una cifra insormontabile. E se i fondi promessi arrivano si potrà nuovamente gustare nel suo autentico splendore la bellezza di queste sacrestie un tempo visitate da turisti italiani e stranieri.

Scioltava da una scala mentre puliva i vetri di casa, Luciana Monti ha riportato la lussazione della spalla sinistra.

Caduto a terra mentre stava giocando al pallone, Giulio Consolini ha riportato la frattura del polso destro.

usato sicuro

Langhi

Bergamo via Ghislandi, 79/81 Tel. (2 linee) 035/210315

GAMMA COUPE' 2500 1977	7.000.000	A112 JUNIOR 1982	5.800.000
molto bello		teito apr. radio	
HPE 1600 1978	5.800.000	A112 ABARTH 1981	5.500.000
buone condizioni		metall. bellissima	
BETA COUPE' 1300 1977	4.500.000	GOLF DIESEL 1978	4.600.000
bianca ottime condizioni		metall. buone condiz.	
FIAT 131 SUPERMIRAFIORI	5.500.000	A112 ELEGANT 1979	4.300.000
1600 TC metall.		vera occasione	

USATO SICURO con garanzia scritta LONGHI

All'Excelsior S. Marco di Bergamo

Rassegna di opere grafiche di Pierbri

Da oggi, fino al 28 aprile, all'Hotel Excelsior S. Marco di Bergamo Pierbri presenta una nuova serie di opere grafiche delle sue più recenti realizzazioni. La rassegna comprende anche tutta la completa **RACCOLTA DELLE OPERE GRAFICHE** di Pierbri. Il 20% del ricavato viene devoluto all'Associazione per il Progresso della cardiologia infantile di Bergamo (tel. 035 - 23.21.32). Con questo Pierbri intende tangibilmente rendere omaggio all'opera di questa benemerita associazione.

800

I MOBILI DELL'OTTOCENTO AUTENTICI a prezzi eccezionali via T. TASSO, 82 / BG

SU QUESTO GIORNALE **S. P. E.** Succursale di Bergamo Via Zelasco, 1 Tel. 22.52.22

A 200 mt. da Minitalia

LAIKA CARAVANS

VENDITA PROMOZIONALE / VENDITA RATEALE

UNIVERSAL CAMPING

Concessionario esclusivo per Bergamo e provincia BREMBATE SOTTO - Via Veneto, 33 - Tel. 80.12.31

La Mostra del Pittore **PINO BUELLI** all'HOTEL EXCELSIOR S. MARCO è prorogata al 27 corr. Entrando all'Hotel, a destra, al 1° piano. Entrata libera a tutti

CHE FORZA RAGAZZI!

RENault 4

Affrontate allegramente l'avventura del traffico urbano con la sua carrozzeria interamente in acciaio e le protezioni laterali. Renault 4 tre versioni, due cilindrate 850 e 1100 cc. il massimo indispensabile